

**Comune di Colleferro**  
**Ufficio Stampa**  
*P.zza Italia, 1 - Tel. 06/97.203.235*

Colleferro, 3/4/2008

**COMUNICATO STAMPA**

**CASTELLO DI COLLEFERRO: SI RIACCENDE  
L'INTERESSE PER IL SUO RECUPERO E LA  
VALORIZZAZIONE**



Castello di Colleferro: si riaccende il dibattito sul suo recupero e sulla valorizzazione. In una sala gremita del Museo Archeologico di Colleferro, a dimostrazione dell'interesse che suscita questo tema nella popolazione, sabato scorso si è tornato a parlare delle possibilità, già diversi anni fa intraprese, dell'acquisizione ed utilizzo pubblico di questo importante patrimonio storico.

La conferenza, organizzata dall'Assessorato alla Cultura, è stata curata dal Museo Archeologico del Territorio Toleriense e dalla Biblioteca Comunale, con la collaborazione del Gruppo Archeologico Toleriense di

Colleferro. Tra gli altri, erano presenti alla manifestazione il Consigliere con delega all'ambiente Dr. Mario Del Prete, Mons. Luciano Lepore e rappresentanti della Guardia di Finanza di Colleferro.

“Questo incontro – ha detto l'assessore alla Cultura Graziana Mazzoli –, che è quello di esordio del nutrito programma della Primavera della Cultura, vuole riaccendere l'attenzione su una realtà urbanistica e culturale perfettamente inserita nel tessuto cittadino. L'acquisizione e il recupero della struttura – ha precisato – erano stati già di interesse del Comune diversi anni fa, ed oggi si vuole riprendere il discorso per far sì che la realtà diventi patrimonio della città. Come assessore alla Cultura mi preme sensibilizzare su questo tema, per il risvolto sociale, culturale e di aggregazione che rappresenta l'utilizzazione di quel complesso, esplorandone alcune ipotesi di utilizzo. Bisognerà poi trovare gli strumenti per concretizzarle”.

La conferenza, coordinata dal Direttore del Museo, Angelo Luttazzi, il quale, dopo aver introdotto gli ospiti, ha evidenziato infatti che la manifestazione era il pretesto per riavviare quel discorso iniziato negli anni ottanta che mirava a raggiungere un obiettivo di recupero del castello e dell'area verde intorno ad esso, ha visto anche l'intervento di Luigi Marozza, responsabile della Biblioteca comunale, che, insieme al Museo, ha contribuito a mantenere viva l'attenzione intorno a questo tema. Egli ha tenuto, tra le altre cose, a sottolineare che il castello rappresenta sicuramente un momento d'incontro degli interessi della città. Sono seguite, quindi, due relazioni. La prima, di Francesco Mancio, riguardante un progetto di parco tematico medievale, realizzato come sua tesi di laurea in agraria. Il relatore ha alternato bellissime ricostruzioni virtuali ad una precisa ed accurata dissertazione sulla progettazione, sulle fonti medievali che hanno ispirato la realizzazione delle cinque “stanze” del parco, dal giardino cortese a quello delle

erbe piccole, al verziere ed al giardino dell'eden; tracciando infine un quadro dettagliato delle principali specie vegetali da inserire nel contesto verde.

L'altra relazione è stata quella di Milena Colagiacomo, Claudio Sinibaldi e Elisa Morselli, tre studenti di architettura che stanno elaborando una previsione progettuale di riutilizzo del castello attraverso un'attenta analisi delle strutture murarie e dell'intero complesso castellano.

Il dibattito che è seguito, ha visto il gradito intervento dell'Architetto Donatella Fiorani, docente universitario delle facoltà di Ingegneria dell'Aquila e di Architettura a Roma, la quale, una ventina di anni or sono, realizzò una tesi di specializzazione di Architettura proprio sul Castello di Colferro, indicando un complesso percorso di recupero e riutilizzo della struttura a fini culturali. La Fiorani, oltre a ribadire l'importanza, del Castello nell'ambito di un ruolo di grande potere politico esercitato dalla famiglia Conti al tempo del Papa Innocenzo III (Ildebrando dei Conti di Gavignano), ha sottolineato la possibilità non remota di operare un intervento di restauro del castello attraverso fondi europei, portando ad esempio una sua esperienza, appena conclusa, di un intervento di recupero di un monastero in Sabina, in condizioni peggiori di quelle del Castello di Colferro, in un paesino di appena 400 abitanti e pure difficilmente raggiungibile.

L'Ing. Claudio Pallotta, Dirigente dell'area tecnica del Comune di Colferro, ha portato il suo importante contributo, parlando di un sicuro inserimento del progetto di recupero nell'ambito della definizione del nuovo Piano Regolatore, ora purtroppo ancora in fase preliminare, accogliendo le esigenze di sostenibilità territoriali di cui la conferenza stessa si è fatta un momento importante.

L'intervento dell'Architetto Martinucci, titolare di uno studio di progettazione di Colferro, ha riaffermato la centralità che il castello avrebbe nell'ambito del territorio se rapportato al futuro parco tematico di Valmontone ed al progetto di rivalutazione della Selva di Paliano, attraverso iniziative intercomunali mirate a creare una rete turistica. Martinucci ha anche sottolineato l'importanza di un coinvolgimento di tutte le categorie di cittadini e dei portatori d'interessi diversi in modo da arrivare ad una scelta condivisa.

Nell'ambito della stessa manifestazione è stata inaugurata anche la mostra dal titolo "I Castelli di Piombinara e Colferro", realizzata dal Gruppo Archeologico Toleriense, in collaborazione con il Museo, che rimarrà aperta fino al 12 aprile. In essa, oltre ad un'ampia illustrazione del territorio in età medievale, del Castello di Piombinara e della chiesa di S.Maria, dei recenti scavi che hanno interessato queste due strutture, realizzati dalla "Missione Archeologica di Piombinara" (Museo Archeologico di Colferro e Soc. cooperativa "Il Betilo"), sono stati inseriti i progetti del Parco Tematico Medievale ed un progetto di destinazione d'uso del Castello, tratto dalla tesi dell'Architetto Donatella Fiorani. A tutto fanno da supporto due splendidi modellini dei castelli ed i materiali provenienti dagli scavi.

### ***UN PO' DI STORIA***

Questa struttura medievale appartenuta alla famiglia dei Conti di Segni, conosciuto dai documenti solo a partire dal XIV secolo, ma di sicura origine più antica, fu distrutto nel 1431, insieme a quello di Piombinara ed altri sul territorio, dalle truppe di un soldato di ventura, Giacomo da Caldora, inviate dalla regina di Napoli, Giovanna, durante la guerra che vide opposti il pontefice Eugenio IV, sostenuto anche dai Conti e dalla famiglia Colonna. Finito nei possessi, prima dei Salviati e poi dei Doria Pamphil, divenne casale agricolo, peculiarità che ebbe fino ai primi anni del XX secolo, per finire poi in stato di abbandono

